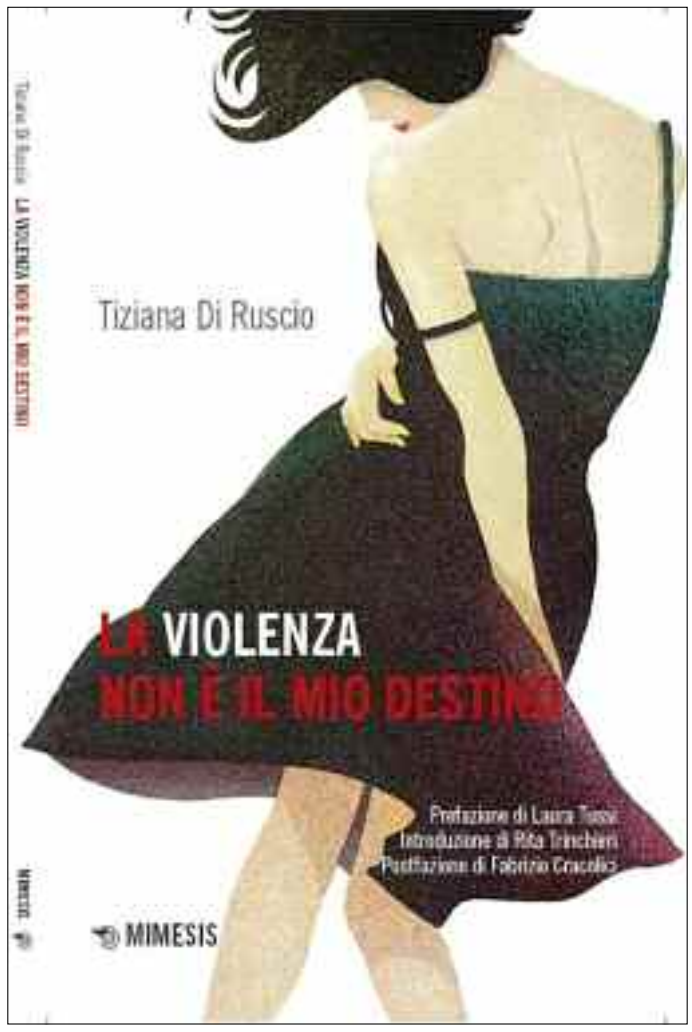
Il nuovo libro di Tiziana Di Ruscio in distribuzione, per i tipi della Mimesis Edizioni, dal 4 marzo

La violenza non è il mio destino

Da sempre in prima linea nella promozione di attività contro ogni forma di violenza, la scrittrice Tiziana Di Ruscio torna nelle librerie il prossimo 4 marzo con il libro autobiografico "La violenza non è il mio destino" (Mimesis Edizioni, introduzione di Rita Trinchieri, prefazione di Laura Tussi, postfazione di Fabrizio Cracolici, contributo di Mizar Specchio e illustrazioni di Mauro Biani, Giulio Peranzoni, Francesca Quintilio) nel quale racconta, con drammatica verità, la sua vita di vittima di violenze sopravvissuta al femminicidio.

Di seguito riportiamo, per cortese concessione dell'autrice, la prefazione di Laura Tussi.

"Tiziana Di Ruscio, bambina, ragazza e adesso donna e madre. La sua storia di vita, narrata in questo libro di drammatica verità, rasenta però l'incredibile e l'indicibile. È un susseguirsi di eventi di violenza sia psicologica sia fisica sia sessuale che accomuna molte donne nel mondo e nella storia dell'umanità. Donne che diventano succubi del potere e della violenza perpetrati dal sistema patriarcale, maschilista, misogino. La prima legge innovativa sulla violenza sessuale è la numero 66 del febbraio 1996 dopo anni di lotte nell'ambito della tutela delle donne, come riporta nella sua introduzione l'amica Rita Trinchieri. Rita Trinchieri, in stretta collaborazione con Tiziana, ha fondato l'associazione contro la violenza di genere "Il nastro rosa" e insieme con la ferma testimonianza, la forza della verità, la legge dell'amore propongono questa terribile narrazione, che rasenta l'inverosimile, in varie scuole per sviscerare e raccontare l'accaduto, senza preamboli, pudori, reticenze anche alle nuove generazioni. Il titolo del libro è "La violenza non è il mio destino". Un titolo fortemente vissuto dall'autrice che subisce la violenza come un 'baratro' esistenziale, un annientamento della vita, un annullamento della sua dignità e identità di donna.



Tiziana vive un nuovo 'destino' una rinascita, dopo aver preso la sua vita in mano, dopo essersi riappropriata di se stessa, in seguito alla denuncia alle autorità e, scrivendo questo suo libro, denuncia i misfatti di violenza sessuale e fisica perpetrati e subiti da parte del marito. 'Violenza' e 'Destino' sono i due vissuti, i due archetipi ambivalenti e nettamente contrastanti che Tiziana descrive molto bene in questo racconto autobiografico.

La storia di Tiziana è da lei descritta in modalità narrative crude e dirette perchè "la violenza non deve essere romanzata", la violenza non va edulcorata con parole che potrebbero renderla più accettabile e giustificabile: la violenza deve essere solo e esclusivamente denunciata.

Un grido di dolore scaturisce da queste pagine che comunque lasciano, alla fine, trapelare un nuovo 'destino', un cambio di rotta, una speranza nel futuro. Un futuro di pace e nonviolenza, all'interno della famiglia con i suoi figli, nel rapporto con le persone, con gli amici, con tutti coloro che possono aiutare Tiziana a uscire dal baratro della violenza.

Da queste pagine trapela un senso profondo di fiducia nel futuro, nel destino, nell'intima bontà dell'essere umano, per apportare un significativo contributo di pace, nonviolenza e serenità che dovrebbero prendere spazio nel nostro tessuto sociale, nel mondo, a partire dalla famiglia, che spesso, al contrario si trasforma in una gabbia, in una prigione psicologica dove vengono perpetrate violenze di ogni tipo, a partire dalla violenza sessuale.

Tiziana ha vissuto gli anni che dovevano essere i più belli e spensierati della sua esistenza, la sua età giovanile, sotto tortura, sotto minaccia, concependo ben tre figli che sono diventati per lei il frutto positivo di una nuova vita, di una bella speranza in un futuro di rinascita.

Un destino senza violenza: perché, come sostiene l'autrice "La violenza non è il mio destino" e non deve essere nemmeno il passato, il presente e il futuro per tutte le donne che sono i pilastri della nostra martoriata umanità.

Tiziana dopo vent'anni di soprusi psicologici e violenze fisiche e sessuali prende coraggio e riesce a denunciare e in seguito a testimoniare anche attraverso la scrittura che diventa per lei un atto liberatorio, un'azione di libertà. Tiziana ha scritto questo libro. Il suo libro. Una vera liberazione".

Focus Moda

"Jungle Red": Hollywood per Moschino autunno-inverno 2021

Un salto nel passato che riporta direttamente allo sfarzo di quella che una volta fu Hollywood, tra dive e serate, ma non del tutto come la si conosce, perché con Moschino le soprese non mancano mai.

Uno show nello show, e ancora, un loop firmato da Jeremy Scoot, che attraverso più tipi di narrazioni unite, cenni nostalgici e riflettori, grazie ad un susseguirsi di storie, racconta la nuova collezione Moschino autunno/inverno 2021

Il titolo è "Jungle Red" e si parte da una scena di "The women", film del 1939 diretto da George Cukor, formato da un cast interamente femminile del quale fecero parte personalità come Norma Shearer e Joan Crawford.

Ma se l'ispirazione è chiara Jeremy Scott, ovviamente, l'ha resa propria partendo dalle star, così ha scelto alcune delle sue muse e intime amiche per far parte del suo spettacolo, accolte da una "padrona di casa" d'eccellenza come Maye Musk, nei panni di presentatrice e voce narrante.

Le donne che assistono all'evento sono tutte diverse per età e taglia, mettendo il pubblico comodo e a proprio agio iniziando la narrazione con thè servito in porcellane decorate accompagnato con torte e petit four.

Le protagoniste presenti nella sala sono Dita Von Teese , Winnie Harlow, Stella Maxwell, Precious Lee, Joan Smalls .

Il cortometraggio prende il nome da una particolare scena della pellicola prodotta dalla Metro-Goldwyn-Mayer, infatti, "Jungle Red" era la boccetta di smalto che attirava le clienti dell'alta società nel salone di bellezza "Sydney's Beauty Parlour", rappresentando audacia e forza femminile, tutto grazie ad una tinta.

Lo spettacolo è un invito ad accomodarsi e godersi la presentazione, aperta dal sollevarsi del sipario da Hailey Bibier, così ha inizio questa sfilata di moda diversa da quelle a cui si è abituati, tra finzione e vita reale, passando dal ricordo hollywoodiano, allo show, a quelle che possono essere le fasi che una donna vive quotidianamente.

Abiti di Moschino per tutte: donne metropolitane in carriera, per quelle che si sentono vicine allo stile di vita legato alla "country side", per le amanti dell'arte e dei musei e infine per coloro che amano il brivido del safari.

Le modelle indossano completi gessati dallo stile retrò, giacche e pantalone, ma anche nelle versioni twin set con gonne, abiti dalle lunghezze ampie con stampe che riportano a distese verdi popolate da mucche e cieli azzurri, stampe che ricordano il lettering degli imballaggi alimentari del tempo, ma anche capi dalla vita stretta e dai tagli affusolati per eventi mondani dal sapore artistico con quadri post-impressionisti pronti a prendere vita, per finire con una giungla tra sahariane, completi da esploratori, stampe e costumi vicini al mondo animale.

In tutte le diverse scene gli accessori fanno la differenza e copricapi e cappellini imprevedibili sono sempre pronti a catturare lo sguardo di chi guarda, senza dimenticare le calzature prorompenti, tra stivali cuissard e modelli dai vertiginosi plateaux.

E come se lo show non fosse di per se una narrazione completa, per concludere Jeremy Scott ci porta, dopo la chiusura dei sipari, ad una serata di gala caratterizzata, non solo da benessere e champagne, ma anche da sfarzosi abiti tipici dell'era del divismo tra silhouette aderenti, fiocchi rosa, scialli surrealisti a forma di guanti, pailletes e cuori a più non posso, fino a creare aperture inaspettate, il tutto in un'ammaliante chiave ironica tipica dello stilista.

Maria De Rose